

Alta Langa

Itinerari Paesaggistici

IT



LANGHE
MONFERRATO
ROERO

The Home of BuonVivere

Indice

The Home of BuonVivere _____	3
Alta Langa del Belbo _____	7
Alta Langa del Tanaro _____	17
Alta Langa del Bormida _____	23
Langa Astigiana da Monastero Bormida _____	35
Langa Astigiana da Roccaverano _____	41





The Home of BuonVivere.

Langhe Monferrato Roero: un sistema di colline che ininterrottamente sale agli Appennini liguri, tra valli e crinali, castelli e torri, arte e storia, grandi vini e prodotti di eccellenza. Un paesaggio fiabesco che alterna ai filari pettinati come giardini i boschetti da tartufo, i noccioleti e i pascoli dell'Alta Langa. Un *unicum* che giustamente l'UNESCO ha riconosciuto come Patrimonio Mondiale dell'Umanità proprio per questo "paesaggio culturale" così incessantemente creato dall'uomo in secoli di fatiche.

Un paesaggio con lievi ma significative sfumature che questi itinerari vogliono evidenziare, nella certezza che ogni angolo di questo magico territorio meriti attenzione, occhi che lo comprendano e piedi che lo percorrano.

Un viaggio senza fretta che, *en passant*, racconterà la grande storia del Piemonte assieme però alle tante storie minori, raccolte dai cantori (poeti, scrittori, cantastorie) di queste terre un tempo poverissime e difficili, sempre ai margini della grande politica e insieme al centro delle vie di mercanti e pellegrini che dal mare si spostavano verso la pianura.

Itinerari che porteranno a scoprire centri minori, spesso scrigni di grande arte, e borghi incantati di poche case, punti panoramici straordinari e solitarie cappelle campestri vecchie di 1000 anni, attraverso vie di cresta infinite come le lunghissime colline di Langa, tortuosi saliscendi tra le mille onde del Monferrato, ripidi sentieri nei *canyon* delle Rocche del Roero e inattese rive di



un mare scomparso milioni di anni fa che ancora dona fossili e memorie.

Un viaggio, com'è giusto, attraverso una delle più rinomate cucine del Bel Paese, una delle poche che davvero riesca a sposare piatti contadini, frugali ed economici a vini blasonati - rossi, bianchi e spumanti - veri ambasciatori mondiali dell'enologia italiana. Una cucina su cui si

posa, estremo dono di una natura quanto mai felice, anche il Tartufo Bianco, la magia che fa girare la testa ai gourmet di tutto il pianeta e che si sprigiona non grazie ad una bacchetta magica, ma dalla generosità del cane che lo trova, che si conferma così il migliore amico dell'uomo (e del cuoco).





Alta Langa del Belbo.

Il cuore delle Langhe è un cuore verde in cui non passano strade, ma solo sentieri: ovvero il corso medio del Belbo, il più langhetto dei fiumi. A dire il vero, già le sue sorgenti sono una Riserva Naturale, l'unico ambiente umido di queste colline, dove crescono rare orchidee selvatiche e si possono incontrare tutti gli animali della fauna boschiva. Ma, scendendo lungo il corso del Belbo, là dove da bacino imbrifero di mille rigagnoli diventa appunto fiume, superato l'abitato antico di San Benedetto, la strada sparisce e il fiume scorre selvaggio tra ripide pareti di arenaria e boschi interrotti solo da sporadici mulini e un paio di ponti di collegamento tra i due crinali della valle.

La strada di valle riprende solo dal crocevia millenario di Campetto, che separa idealmente la Langa della Nocciola da quella del Moscato o, più letterariamente, quella di Fenoglio da quella di Pavese.

Il borgo più importante, partenza del nostro itinerario, è **Bossolasco**, piacevole paese dalla tradizione antica di ospitalità che si ritrova subito nelle mille rose che salutano i visitatori da ogni casa, e, più concretamente, in un centro accogliente dove la parola ricettività si accompagna volentieri a *charme*.

La Parrocchiale, malgrado i rifacimenti, conserva all'interno una bella atmosfera, così come il secentesco Palazzo Balestrino che richiama ancora forme rinascimentali. Molte le chiese panoramiche, tra cui San Rocco all'ingresso meridionale e Santa Maria Maddalena a proteggere la minuscola frazione di Bossolaschetto, accoccolata a strapiombo sul Belbo come tutti i borghi del crinale di sinistra.

Ecco poi subito **Serravalle Langhe**, con la "gemella" frazione Villa e la romanica Chiesa di San Michele Arcangelo (dalla facciata barocca però), il borgo di sommità a spaziare sulla Langa e l'Ex-Oratorio di San Michele, oggi impreziosito dall'intervento di David Tremlett che ha saputo accostare i suoi colori pastosi agli sgargianti affreschi medioevali. Ma non finisce qui, sempre nel centro di Serravalle Tremlett ha firmato anche il rifacimento della facciata del soggiorno per anziani Boeri, in omaggio ai suoi ospiti.

Seguono poi tre paesi minuscoli, un distillato di pura Langa: **Cerretto Langhe**, Arguello e Albaretto della Torre. Il primo, detto "*pais der balon*" per la tradizione della pallapugno (lo sport principe di

queste colline a salire verso il mare), ci accoglie con la sua Parrocchiale dello Schellino, la Torre porta e il vecchio cimitero da Spoon River che guarda dal suo sperone il gemello **Arguello**, detto "*pais der cucu*", cioè il paese del cuculo per la quiete che regna sovrana. Per raggiungerlo, si scende al Belbo e si risale per godersi davvero la natura intatta. Qui l'antica Chiesa di San Frontiniano (originaria del X sec.) ci riporta al ruolo dei monasteri nella civilizzazione del Marchesato del Guasto e della *Deserta Langarum*, cioè come questi luoghi erano noti dopo il passaggio di barbari e saraceni. Deliziosa poi la piccola Chiesetta panoramica di San Michele affacciata su Cerretto Langhe, tra lavanda e rosmarino, perfetta per un picnic. Eccoci, infine, ad **Albaretto della Torre** con la sua Torre carrettesca, da cui si gode di un panorama particolare mezzo sulla Langa del Barolo (con le torri di Castiglione Falletto e Serralunga d'Alba ben visibili) e mezzo a sorvegliare le colline più alte (dove già si coglie la Torre di Murazzano, plastica evidenza del sistema di comunicazione medioevale). Ad Albaretto della Torre un pensiero va poi sempre a Cesare, *l'enfant prodige* di tutti i cuochi di Langa.

Proseguiamo per **Lequio Berria**, borgo in cui nacque uno degli ultimi liutai della celebre scuola torinese, Giovanni Pressenda. I suoi violini sono contesi oggi da tutte le orchestre del mondo. In paese si trova una rara collezione di opere a





pastello soffice italo-russa, iniziata dal russo Pierre Tchakhotine e dal pittore lequiese Luigi Carbone in un gemellaggio con l'analogo museo di Jaroslav' in Russia e che oggi conta oltre un centinaio di quadri. I piloni, dai ruderi del fu castello, ci conducono per mano fino al Santuario della Madonna della Neve, romantico balcone sulla valle del torrente Berria, selvaggio rittano che separa questa costa dal minuscolo Borgomale.

Per andarci passiamo però da **Benevello** (col suo Castello e una Chiesetta campestre, la Santissima Annunziata, adorata dagli sposini e in cui la leggenda vuole

si sia fermato San Francesco). Un'ultima deviazione di cresta verso Cascina Della Langa, il Pavaglione e San Bovo, tre dei luoghi fenogliani per antonomasia, divisi equamente tra "Partigiano Johnny" e "La Malora" (la Cascina del Pavaglione accoglie appassionati e lettori).

La discesa tortuosa ci inganna: **Borgomale**, col suo Castello carico di leggende e le sue tre vie di pietra, ci sembra in basso, quando ad arrivare dal Belbo è invece su una rocca imprendibile: la geografia qui è complessa e affascinante proprio perché non si coglie mai due volte la stessa prospettiva. Ecco quindi Ponte Belbo e, subito oltre, il



versante morbido e solatio che da Castino e Bosia risale la valle tra terrazzamenti e cascinali antichi. A **Castino** un tempo c'erano ben tre monasteri: il più interessante è quello di San Martino che, sebbene privato, conserva l'antica chiesetta romanica omonima. Una piccola strada di cresta permette di arrivare a **Bosia**, immersa tra i boschi, mentre poi la provinciale risale comoda verso **Cravanzana**, una delle capitali della nocciola (l'altra è Cortemilia), col suo possente castello a incombere sulle case del centro. Siamo già a quasi 600 metri e da qui ad ogni paese si sale di 100 metri. Ci attende dunque **Feisoglio**, famoso per

i suoi funghi, con la sua sorprendente parrocchiale di San Lorenzo (XV sec.), che ingloba un'*ecclesia castrii* di cui ci resta l'abside mirabilmente affrescata.

Da Feisoglio a Niella Belbo sono pochi chilometri, ma la valle ora si riapre verso le sorgenti del Belbo e, soprattutto, sulla infinita collina di Mombarcaro. A **Niella Belbo** ci aspettano una bella Torre panoramica, la Parrocchiale con affreschi tardogotici e una porta urbica, da cui passarono i 10.000 soldati napoleonici di Laharpe nel 1796. Soprattutto, all'inizio dell'ultima eterna salita, la Madonna dei Monti, uno dei santuari più amati di tutte

le Langhe, ormai sul tetto del mondo, con le sue morbide forme barocche (e un cuore medioevale all'altare). Per i più laici e romantici una stradina di cresta conduce alla "Spianata dell'Amore", condita di superstizioni, leggenda e Big Bench panoramica.

Ma ormai è tempo di salire alla "Vetta delle Langhe", a quasi 900 metri sul mare, che infatti nelle giornate più terse d'inverno brilla in fondo all'orizzonte e giustifica così il nome di **Mombarcaro**, paese quasi verticale, ripido di scale e *sternie*, chiuso fino agli anni '60 tra due archi a sesto acuto, con un bel Museo

Storico e alcune delle chiese più ricche del territorio. Su tutte San Rocco all'ingresso da Niella Belbo, con un ciclo di affreschi imperdibile a partire dalla rara "Cavalcata dei Vizi" (presente solo anche a San Fiorenzo di Bastia); notevoli anche le due San Michele Arcangelo e il Santuario della Madonna delle Grazie a San Luigi. Poi c'è il borgo perduto di Lunetta, archetipo di ogni povera ma magica frazione di pietra, il ponte medioevale col suo antico mulino ormai quasi in vista della Chiesetta di San Giovanni alle porte della Riserva del Belbo (vedi itinerario Alta Langa della Bormida per Camerana o itinerario Alta Langa per Tanaro per Sale). Nella Riserva si va a



pedi, a cavallo, in bici e d'inverno con gli sci da fondo in un anello sorprendente e inatteso.

Si risale sulla cresta di sinistra per poi scendere dalle case dei Bragioli su **San Benedetto Belbo**, vero punto cardine della penetrazione dei Benedettini in Langa e unico borgo di valle dell'itinerario. Questo è il paese fenogliano per eccellenza, quello dell'ispirazione geniale di "Un giorno di fuoco", scritto in due ore proprio sotto gli alberi davanti alla vecchia "privativa" di Placido Canonica (oggi visitabile) e poi di tanti racconti "di malora e guerra e parentado" che lo hanno or-

mai trasportato nella dimensione eterna di "luogo dell'anima".

La salita verso il Passo della Bossola (crocevia boscoso, vedi itinerari Langa del Dolcetto e Alta Langa del Tanaro) permette di cogliere la nascosta Chiesetta dei Piani, un ultimo eremo quasi segreto a mezza costa verso Mombarcaro.

La Langa della *Mal'ora* è così ancora tutta davanti ai nostri occhi mentre quella della Buonora ci attende alla base, a **Bossolasco**, davanti ad un bicchiere di Alta Langa DOCG e ad una cena indimenticabile perché vera e antica come la pietra del Belbo.



Top Arte e Cultura

- Albaretto della Torre - Torre
- Bossolasco - L'Angelo dell'Alta Langa
- Castino - Cascina Pavaglione e Luoghi Fenogliani
- Lequio Berria - Collezione Internazionale del Pastello Soffice
- Mombarcaro - Cappella di San Rocco
- Mombarcaro - Lunetta 11
- Mombarcaro - Luoghi Fenogliani
- Mombarcaro - Museo Storico
- Niella Belbo - Torre Medievale e Fortificazioni
- San Benedetto Belbo - La "Censa" di Placido Canonica e Luoghi Fenogliani
- Serravalle Langhe - Facciata di Palazzo Boeri by David Tremlett
- Serravalle Langhe - Per le Langhe (Ex Oratorio San Michele) - Wall Drawing by David Tremlett

Top Natura

- Camerana, Montezemolo, Saliceto - Riserva Naturale Sorgenti del Belbo
- Castino - Tartufaia Didattica

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

Strada Romantica delle Langhe e del Roero

Per farla non c'è bisogno di essere innamorati, perché ti innamorerai del paesaggio percorrendola. Dal Roero all'Alta Langa, passando per la Langa del Barbaresco e quella del Barolo: 11 tappe di un ideale percorso che attraversa i luoghi e le atmosfere più suggestive di Langhe Monferrato Roero.





Alta Langa del Tanaro.

La sponda destra del fiume Tanaro da Ceva fino a Castagnole delle Lanze è pura Langa. È proprio questo fiume, infatti, a fare da confine su quasi tre lati alle colline delle Langhe, assieme al muro delle Alpi Liguri a sud-est e al piccolo torrente Tinella verso il Monferrato. Il fiume, una volta, tirava dritto verso Torino, ma, circa 100.000 anni fa, venne “catturato” da un altro corso d’acqua, girando a destra di 90 gradi nei pressi dell’attuale Cherasco e precipitando nella sede che noi conosciamo. La cosa più importante da sapere è che la “cattura del Tanaro” ha portato ad un’erosione da parte di tutto il bacino del fiume di quello che era l’ex-fondale marino del proto-Adriatico, increspato dalle onde delle tettoniche: le parti più leggere sono state dilavate e i rilievi di Langa, Roero e Monferrato sono emersi, modellati incessantemente dalle acque e poi dai venti. E così il fondo del mare è finito in cima a queste colline, come provano i fossili che emergono di continuo nelle arenarie.

Il nostro percorso fa un saliscendi tra le rocche, le creste e le conche che si aprono sul fiume, in una geografia alquanto varia che guarda già le Alpi Monregalesi (d'inverno si vedono bene le piste da sci), munita di torri e castelli, come si conviene ad ogni confine. È su questa Langa marginale ed estrema che, *ça va sans dire*, si nascondono alcune delle sorprese più belle.

Il centro di riferimento, e nostro punto di partenza, è **Murazzano**, "*scudo e chiave del Piemonte*", prospero centro medioevale come attesta il borgo con le sue porte urbane, la ricca parrocchiale, i palazzi signorili e la carrettesca Torre proprio in vetta al concentrico, in luogo dello scomparso castello (tutte le torri citate nell'itinerario fanno parte del bel circuito "Turris, Piemonte dall'alto"). Si segnala poi il Santuario della Madonna di Hal e, poco lontano, l'unico mulino a vento delle Langhe, adattato ad una vecchia torre di guardia sul Rea. Murazzano è anche un altro importante paese fenogliano (si legga almeno "L'addio") e capitale dell'omonimo formaggio di pecora, di cui ritroveremo casari e ovisini un po' dappertutto nel nostro giro.

Scendiamo dunque verso Belvedere Langhe (vedi itinerario Langa del Dolcetto) per svoltare però poi verso i due borghi gemelli di **Cigliè e Rocca Cigliè**, uno di fronte all'altro a ricordare uno dei tanti signorotti della Langa antica che qui, evidentemente, aveva il

proprio piccolo regno. Erano signorotti comunque munifici e illuminati come attestano non solo rispettivamente castello e torre, ma pure la notevole presenza di chiese affrescate della poco conosciuta Scuola Monregalese, attiva tra Quattrocento e Cinquecento con una serie di pittori notevolissimi (esiste un bel percorso, "Cappelle del Tanaro", che ve le fa girare tutte, includendo San Fiorenzo di Bastia: un capolavoro assoluto). I due borghi sono incantevoli, caratterizzati da una graditissima viticoltura di ritorno che al tradizionale ottimo Dolcetto ha affiancato anche sorprese come il Riesling e i vitigni da spumantizzazione per il blasonato Alta Langa. A Rocca, poi, si fa da sempre il pane nel forno pubblico ogni tre settimane: uno spettacolo.

Poco lontano ecco poi il Sacratio di San Bernardo, dedicato ai caduti del 1° Gruppo Divisioni Alpine, gli autonomi di Mauri, luogo emozionante e simbolico con i suoi 800 caduti per la Liberazione, scritti un metro sotto al cielo.

Si scivola accanto alla torre cilindrica di Castellino Tanaro per passare alla fortificata **Marsaglia**, leggermente più arretrata (con anche la Chiesa affrescata di San Ponzio in aperta campagna) e, quindi, a **Igliano** (carine le Chiesette di San Luigi e San Sebastiano) per arrivare, infine, a **Torresina**, altro borgo fuori dal tempo.



Da qui si può andare fino a **Roascio**, ripercorrendo i luoghi delle battaglie napoleoniche, dalla Pedaggera fino ai ruderi del Forte di Ceva. Siamo immersi in un paesaggio dipinto di pascoli e campi, fieno e pecore, erba medica e casali medioevali, dove il *marin*, l'aria salmastra della vicina Liguria, porta aromi mediterranei e conferisce gusti unici.

Questi paesi, forse proprio perché i più estremi, sono anche i più autentici custodi della tradizione, come appunto **Paroldo**, il paese delle *Masche*, retaggio locale del grande *maelstrom* di credenze celtiche che anima ancora tutta Europa. La Chiesa di San

Sebastiano, coi suoi affreschi ritrovati, e quella suggestiva di San Bernardino ai due estremi del paese servono forse ad esorcizzare il borgo dalle presenze ancestrali di spiriti e folletti, ma nulla possono ogni anno durante l'Estate di San Martino, quando magie e suggestioni ritornano e, per scacciare le *Masche*, si deve ricorrere all'unico vero antidoto universale: l'aglio profuso nel rito collettivo della *Bagna Cauda* più vera e liberatoria.

Se l'aglio ha un profumo *sui generis*, di certo chiunque ama l'afrore della lavanda, i cui ordinati campi ci accompagneranno fino a **Sale delle Langhe**, in un diluvio di sfumature di

viola alternate al biondo dell'enkir, l'altra gloria locale. L'*arboretum Prandi* merita una visita anche se non si è appassionati di botanica, così è d'obbligo una piccola deviazione a Sale San Giovanni, con il suo antico borgo e la Chiesetta ai quattro venti di Santa Anastasia, curiosa santa orientale di cui questa è l'unica testimonianza nelle Langhe. Da Sale si può scendere velocemente anche alla Riserva delle

Sorgenti del Belbo (vedi Alta Langa della Bormida).

Il ritorno a **Murazzano** segue invece la sublime dorsale di cresta, volando di curva in curva proprio come una *Masca*, anzi come una fata. Perché se la Langa del Tanaro ha una parola sua, questa è senz'altro "magia".



Top Arte e Cultura

- Murazzano - Luoghi Fenogliani
- Murazzano - Torre Medievale
- Paroldo - Museo della Pecora e del Formaggio

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

Di Torre in Torre

Tutto il fascino delle torri. Forti e strategiche, ma anche gentilizie e aristocratiche. Sono le torri di Langhe Monferrato Roero, un sistema di avvistamento che oggi permette di godere di paesaggi a 360°, immaginando la storia che si è scritta proprio nel luogo che si sta visitando. Torri in città e torri sulle colline, un tour ideale da non perdere, un viaggio nei secoli che ti stupirà.





Alta Langa della Bormida.

In origine le Bormide sono ben quattro, per poi dare vita a due valli parallele che si riuniscono a Bistagno; ma sempre qui si incontrano anche numerosi altri idronomi minori, come Tatorba, Borbore, Orba. Il che fa supporre che l'etimo ligure *bor* richiami l'acqua, magari quella a portata variabile tipica dei fiumi impetuosi e rovinosi.

Il nostro itinerario si snoda nella Valle Bormida di Millesimo e parte da **Cortemilia**. Per rendersi conto delle disastrose alluvioni degli ultimi secoli, che ben spiegano il nome della valle, basta guardare la pietra sul palazzo della Pretura di Cortemilia, silenziosa testimone di ogni evento. Augusto Monti, nel suo capolavoro "I Sansòssi", racconta che il ponte della cittadina era "debole sulle ginocchia" e di come alla fine cedesse per la disperazione dei paesi a valle. Per questo, il vecchio ponte medioevale, costruito dai potentissimi Marchesi di Cortemilia, oggi non c'è più.

Al suo posto troviamo una passerella pedonale in ferro che collega i due borghi in cui è da sempre divisa Cortemilia. Sulla riva sinistra San Michele tutto ai piedi delle possenti fortificazioni con l'alta torre rotonda, vero centro di comunicazione di quello che fu uno dei più importanti marchesati dei Del Carretto. E sulla riva destra San Pantaleo, brulicante di portici e mercati, il primo con un duecentesco convento francescano (da cui la leggenda del passaggio del Santo in Langa) e il secondo con il gioiello medioevale della Pieve, capolavoro romanico che conserva mistica e bellezza. Da non perdere anche Monteoliveto, capolavoro terrazzato, oggi

sede dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite.

Cortemilia, eretta alla confluenza della Bormida col torrente Uzzone, controllava così entrambe queste valli, oltre al passo di Castino verso Alba (vedi itinerario Alta Langa del Belbo) e a quello di Gorrino per Savona.

Entrambe le valli che andremo a percorrere tra poco sono molto fertili e ben coltivate, grazie all'uso, qui senza paragoni, delle terrazze in pietra per cereali, frutta ma, soprattutto, vite (da cui l'apprezzato Dolcetto dei Terrazzamenti, uno dei tanti vini eroici del Piemonte) sui





versanti troppo scoscesi. I colori sono dunque il biondo del grano e delle pietre alternati al verde dei coltivi, dei noccioleti e dei vigneti: un paesaggio riposante, ricco di storia e arte come nessuna altra Langa, percorso per secoli e secoli da pellegrini e mercanti e, purtroppo, anche da eserciti e predoni che hanno cancellato tanto. Moltissimo però resta, per la gioia di occhi e cuore, dei turisti come dei locali: la Valle Bormida custodisce davvero il cuore più antico della Langa.

Usciamo da Cortemilia risalendo il fiume e le sue anse fino all'avamposto di **Torre Bormida**, accoccolato su uno

sperone del fiume, con le rovine di un possente castello immerse nel bosco e una geografia di casali e cascate a decorare i noccioleti. Da qui, si può risalire velocemente per Cravanzana (vedi itinerario Alta Langa del Belbo), oppure raggiungere **Gorzegno**, col suo castello fantasma: il borgo merita una passeggiata tra grottesche e iscrizioni, la nobiltà di certe case come della Parrocchiale (notevole la barocca cappella funebre dei Del Carretto) senza dimenticare l'antica San Giovanni prima della galleria e la rinascimentale San Martino accanto al castello, vero gioiellino inatteso.



La prossima tappa, oltre la galleria dei Colombi (bella borgata quasi dimenticata), è **Monesiglio** dove si svolge parte de "I *Sansòssi*" di Monti e dove l'ultima scrittrice delle Langhe, Maria Tarditi, ha ambientato molti dei suoi fortunati romanzi. Maestra elementare, si mise a scrivere a 70 anni: la sua casa oggi è un bel museo aperto a tutti grazie all'impegno della casa editrice Araba Fenice. Paese della filanda (oggi ci trovate il piacevole Museo della Seta) e dell'imponente Castello dei Caldera (da non perdere gli affreschi di Antonino Ocello da Ceva nella cappella gentilizia), conserva anche la chiesa più antica della

valle, dal nome evocativo di Santa Maria dell'Acqua Dolce: di forme romaniche, eretta dai benedettini attorno al 1000, ha affreschi dalle evidenti influenze bizantine.

Ecco quindi **Camerana** che cela le cose migliori nel borgo isolato di Villa, con l'alta Torre, unica vestigia del castello degli Incisa smantellato negli anni '30, e nelle molte chiese di vetta, una più panoramica dell'altra (da San Paolo a San Grato e a Santa Caterina). Camerana, con la vicina Saliceto, è una delle porte della Riserva Sorgenti del Belbo (vedi itinerario Alta Langa del Belbo), nonché un paradiso per

chi ami passeggiare sugli antichi sentieri medioevali (si arriva al mare in due giorni di marcia).

E, infatti, proprio **Saliceto**, col suo bel Castello rinascimentale, è già un borgo ligure, almeno nella scacchiera del centro, fatta di caruggi, archivolti e budello centrale. Per la chiesa, invece, si arriva fino a Roma. Qui, infatti, il braccio destro di Giulio II, il cardinale Carlo Domenico Del Carretto, fece erigere una straordinaria chiesa bramantesca, una delle quattro di tutto il Piemonte (la seconda ci attende a Roccaverano - vedi itinerario Langa Astigiana da Roccaverano), tutta decorata di simboli esoterici in facciata, tra cui un blasfemo bafometro dei Templari. La cosa ha dato origine a innumerevoli supposizioni e fantasie che fanno di Saliceto la Rennes-le-Château delle Langhe. Oltre il borgo, proprio al confine con Cengio, si sale ancora al cinquecentesco Santuario della Madonna della Neve, in un'insospettabile frazione di pietra immersa nei boschi, dove, a voler camminare, una *sternia* medioevale ci porterà sull'antica mulattiera di Saliceto Alto per Santa Giulia e Carretto, passando sul Bric Baraccone: sono luoghi oggi isolati, ma davvero carichi di storia.

Se al Rinascimento si preferisce il Medioevo, allora si deve tornare indietro, fino alla piccola frazione di Lignera, per vedere San Martino, dove ogni centimetro dell'abside romanico è stato mirabilmente affrescato dagli anonimi maestri della Scuola Monregalese a fine Quattrocento.

Saliamo, passando accanto all'antica Pieve di Gudoga (oggi Santuario dell'Assunta),

piacevole eremo nei boschi, fino a **Gotta-secca**, uno dei templi del *balon* (celebre qui il campionissimo Bertola, 14 scudetti all'attivo) con i ruderi della torre oggi luogo ideale per provare un'esperienza immersiva nel silenzio dei boschi.

Il nostro percorso torna quindi indietro verso Cortemilia, stavolta facendo la via di cresta. Si scollina al Bricco della Colma (col bel Bosco dei Faggi da visitare a piedi) per raggiungere l'irreale visione di **Prunetto**: sopra le poche case, un Castello poderoso e intatto veglia su una rocca a strapiombo. Accanto, il Santuario del Carmine conserva forme antiche, affreschi medioevali e tutta la spiritualità espressa da questo luogo fuori dal tempo.



In poche curve si scivola poi a **Levice**, una scacchiera intatta posata sul versante a mezzogiorno, con le pitture gotiche della piccola San Rocco ad attendere i viandanti e il dedalo di viuzze da esplorare con calma gustandosi l'atmosfera e i dettagli, come il campanile romanico della parrocchiale.

Infine, ecco l'ultimo paese della Valle Bormida, uno dei più famosi però: **Bergolo**, il paese di pietra, con il suo ricco programma culturale, la piccola Chiesa romanica di San Sebastiano a vegliare sull'abitato, il suggestivo Memorial Ezra Pound a ricordare i megaliti celtici e una vista mirabile su entrambe le valli.

È tempo, infatti, di scendere in Valle Uzzone: la strada è ripida e stretta, ma merita farla siccome cala quasi in verticale su **Pezzolo Valle Uzzone**, unico centro di fondovalle, molto ben tenuto, con la via maestra che conserva l'atmosfera di borgo fortificato. Uscendo verso Castelletto, merita una menzione la suggestiva San Rocco in Carpaneta, curiosa chiesetta che guarda il fiume e la sua rocca.

La via procede verdissima e rilassante in un ambiente poco antropizzato e molto intatto. Le cose migliori di **Castelletto Uzzone** sono senz'altro la Cascina Crocetta, luogo di didattica e attività culturali, accanto a San Luigi già quasi al Bosco





dei Faggi, l'imponente Palazzo Gaiero dalle forme ancora rinascimentali seppur più tardo e l'abitato della frazione di Scalletta, ultimo borgo della valle, con un palazzotto in cui dormì addirittura un Papa.

La Valle Uzzone si chiude ai piedi del Bric Baraccone (da dove il torrente nasce), mentre la strada in poche curve si porta in cresta: oltre c'è la Liguria di Cairo Montenotte, mentre, girando a sinistra, si può nuovamente correre sul crinale e, superate le frazioni di Santa Giulia e Gorra, arrivare, proprio come novelli pellegrini, al Santuario del Todocco, il luogo più lontano di tutte le Langhe.

La strada prosegue pigra per **Gorrino**, frazione di Pezzolo Valle Uzzone, antico borgo fortificato con pregevoli chiese (su tutte San Martino e San Rocco) e porte urbiche, con una vista mirabile sulla verdissima valle. Infine, imboccando la piccola Via Piovero, si compie un ampio giro panoramico tra terrazze e cascate di cresta per poi scendere nuovamente su **Cortemilia** quasi alla Pieve.

È un percorso molto ampio che può essere diviso in due tappe senza difficoltà, anche solo per avere una scusa di fermarsi un giorno in più nel "cuore antico della Langa" e farlo battere all'unisono col vostro.



Top Arte e Cultura

- Bergolo - Cappella di San Sebastiano
- Bergolo - Memorial Ezra Pound
- Camerana - Torre Medievale
- Cortemilia - Complesso Fortificato e Torre del Castello
- Gorzegno - Luoghi Fenogliani
- Gorzegno - Museo delle Pietre Parlanti NASC
- Gorzegno - Ruederi del Castello e Cappella di San Martino
- Monesiglio - Castello dei Caldera e Cappella di Sant'Andrea
- Monesiglio - Museo della Seta
- Monesiglio - Piccolo Museo di Langa - Casa della scrittrice Maria Tarditi
- Pezzolo Valle Uzzone - Santuario della Madonna della Divina Grazia del Todocco
- Prunetto - Castello e Santuario della Madonna del Carmine
- Saliceto - Castello dei Marchesi Del Carretto
- Saliceto - Chiesa di San Martino Di Lignera

Top Natura

- Camerana, Montezemolo, Saliceto - Riserva Naturale delle Sorgenti del Belbo
- Castelletto Uzzone, Prunetto - Bosco dei Faggi
- Cortemilia - Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

Tesori inaspettati

Le chiese di Langa Medievale

Arguello - Chiesa di San Frontiniano

Cerretto Langhe - Cappella di Sant'Andrea
(o Dei Disciplinati)

Cortemilia - Ex Convento dei Padri Minori
o di San Francesco

Cortemilia - Madonna della Pieve o Pieve di Santa Maria

Gorzegno - Chiesa della Madonna della Neve
o di San Giovanni

Levice - Cappella di San Rocco

Monesiglio - Pieve di Santa Maria dell'Acqua Dolce

Serravalle Langhe - Cappella di San Michele Arcangelo

www.langamedievale.it

Bandiere Arancioni

Borghi garantiti dal Touring Club Italiano.

Un riconoscimento d'eccellenza nato dal basso, grazie all'attenzione, all'accoglienza, alla sostenibilità e all'ambiente. Una bandiera che sventola in numerosi comuni italiani, ogni anno sempre di più anche in Langhe Monferrato Roero. Scopri quali.







Langa Astigiana da Monastero Bormida.

La parte astigiana della Valle Bormida è quasi tutta raccolta attorno alla collina infinita del Bric Puschera (852 m), chiusa nell'abbraccio delle due Bormide che si incontreranno poco lontano, a Bistagno.

Ad ogni curva qui si apre uno scenario mozzafiato, a tratti irreali, a tratti semplicemente bellissimo, dove lo sguardo si perde da un lato verso la pianura alessandrina e il pizzo ricamato delle tante valli pre-appenniniche, dall'altro verso tutte le altre colline delle Langhe che giacciono davanti ai suoi calanchi, protette dalle sue torri e da quest'ultima estrema salita. I denti bianchi delle Alpi e quelli scuri degli Appennini chiudono quello sguardo su un mondo definito nei suoi confini antichi, ma totalmente nuovo nelle sue realtà in divenire. Il nostro itinerario parte proprio dal fondo della valle, che a voler ben vedere, sembra incassata e buia, quasi si volesse far brillare ancora di più la magnificenza del Castello di **Monastero Bormida** col suo ponte medioevale a schiena d'asino e l'incanto di un borgo che ancora riverbera le passate glorie.



A Monastero Bormida nacque Augusto Monti, professore di Pavese al liceo D'Azeglio di Torino, antifascista dichiarato e autore dell'epico "I Sansòssi", storia della sua famiglia attraverso tre generazioni. Imperdibile assistere poi al grandioso Polentone storico (analoghi eventi si tengono anche a Cassinasco, Bubbio, Roccaverano e Ponti), tradizionale festa che riunisce riti e significati ben più antichi.

Da qui si passa al borgo agreste di **Sessame**, ormai quasi a Bistagno, e si risale attraverso boschi profumati e punti panoramici unici (su tutti Roncogennaro) fino a **Cassinasco** (vedi itinerario Langa del

Moscato). Il borgo merita una passeggiata fino alla Torre, cioè che rimane di un antico castello, sulla cui spianata oggi si può ammirare un panorama senza eguali. Abbandonato il crinale della Valle Belbo, si torna nuovamente in Valle Bormida, per raggiungere **Bubbio**, piacevole abitato agricolo, con il suo Castello neogotico.

Percorriamo, quindi, un breve tratto di fondovalle sino a **Cessole**, borgo molto ripido, quasi verticale, come dimostra la curiosa chiesa a due piani del paese. Da qui, ci si immerge nuovamente nella campagna più intatta, verso il Santuario della Madonna della Neve, celebre per

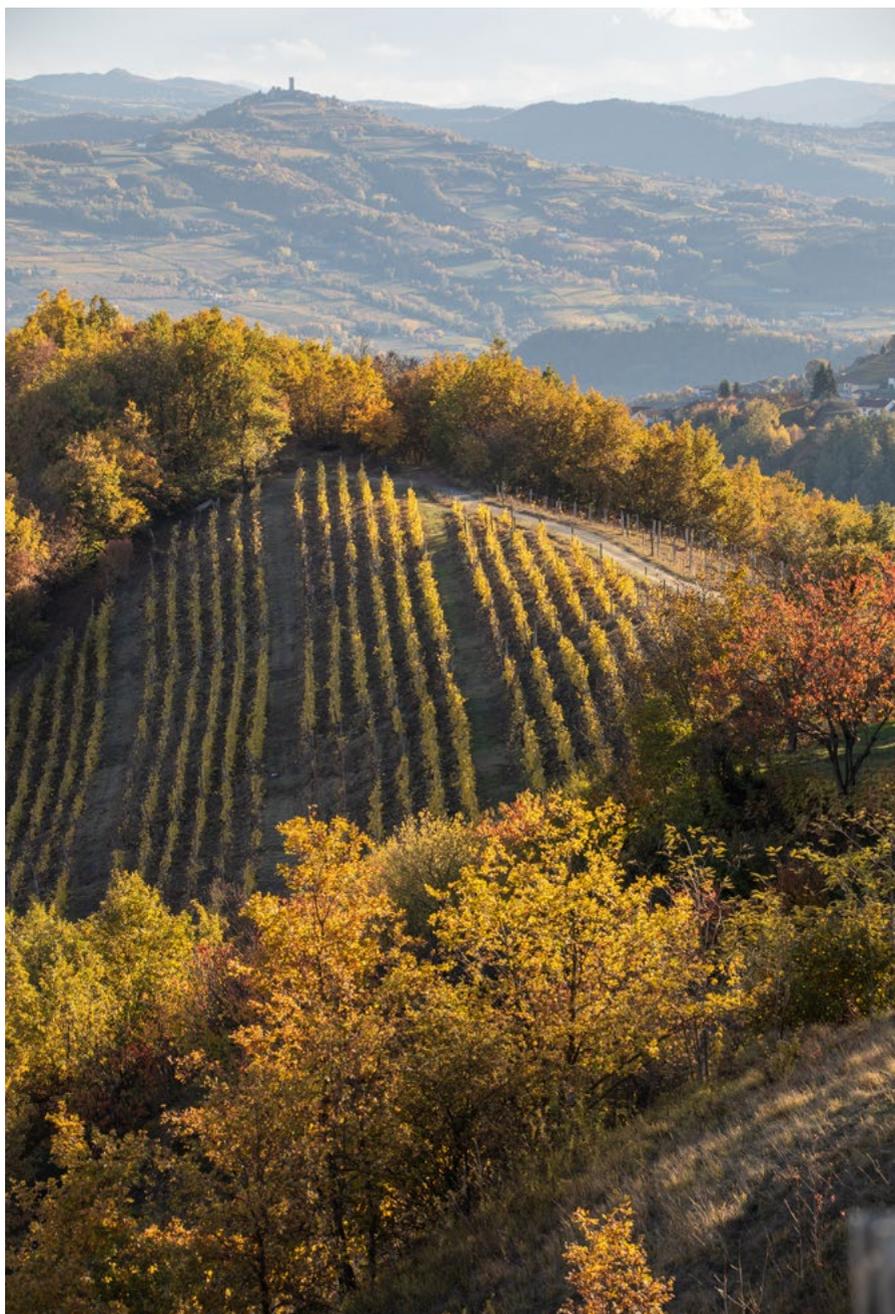
i ravioli al fumo, serviti sconditi in un tovagliolo ai pellegrini. Oltre, ci attende la piccola Cappella della Madonna del Deserto da cui si scende ai Tarditi, nella Valle della Tatorba, per risalire infine la collina ampia e ubertosa di Roccaverano.

La piccola capitale della Langa Astigiana, **Roccaverano** (vedi itinerario Langa Astigiana da Roccaverano), ci attende con la sua caratteristica piazza su cui si affacciano la Chiesa bramantesca, il palazzo marchionale e la svettante Torre cilindrica alta circa 36 metri.

Da qui l'itinerario prosegue e ci conduce alla perfetta Torre quadrata di **Vengore** che controlla da otto secoli la Valle della Bormida di Spigno. Invece di scendere per Denice, si piega per la Valle della Tatorba, per ritornare verso **Monastero Bormida** (tra Roccaverano e Vengore ci sono molteplici strade tutte bellissime per scendere alla Tatorba).

Questi percorsi toccano alcuni dei migliori produttori di Robiola di Roccaverano e valgono pomeriggi interi da passare in esplorazione e in degustazione, compreso, di mancia, lo spettacolo della mungitura serale delle vispe caprette.





Top Arte e Cultura

- Cassinasco - Torre dell'Antico Castello
- Monastero Bormida - Castello e Torre Campanaria
- Monastero Bormida - Ponte Romanico
- Roccaverano - Chiesa Parrocchiale di Maria Annunziata
- Roccaverano - Parco d'Arte Quarelli
- Roccaverano - Torre di Vengore
- Roccaverano - Torre e Resti del Castello

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

Panchine Giganti / Big Bench

La piccola idea dagli effetti giganti. Salirci sopra e guardare il mondo con gli occhi di un bambino. Sentirsi piccolo al cospetto di tanta bellezza della natura, queste sono le emozioni pronte a pervaderti una volta salito su. Un circuito di oltre 100 panchine giganti, ideate dal designer statunitense innamorato delle Langhe, Chris Bangle, da scoprire, da scovare, da vivere.





Langa Astigiana da Roccaverano.

La Langa Astigiana è l'ultima, sinaitica Langa (per citare Fenoglio), remota e intatta con le sue torri di guardia, le sue cappelle antiche, i terrazzamenti a portare un po' di ordine tra i boschi impervi, le sue borgate dimenticate dove saltellano le caprette e si fa uno dei formaggi più straordinari d'Italia.

Qui il paesaggio è insieme una sorpresa e una conferma, così come la sua piccola capitale, **Roccaverano**, dove tutto è esattamente come dovrebbe essere, tranne una Chiesa bramantesca che proprio non ti aspetteresti (la fece erigere nel 1509 il vescovo Enrico Bruno, tesoriere di Giulio II, proprio come negli stessi anni fece il cardinale Del Carretto a Saliceto).

La piazza è la scenografia perfetta per una qualsiasi opera di Shakespeare, una vera quinta medioevale completata dalla facciata superstite del palazzo marchionale e dalla svettante Torre cilindrica di 36 metri. Sempre su questa piazza si tengono i laboratori di degustazione e didattica della Robiola di Roccaverano DOP, un capolavoro di latte caprino unico e irripetibile come lo sono le erbe bacciate dal *marin*, il vento tiepido ligure che qui spira carico di nostalgie e suggestioni.

Si prosegue verso San Giovanni, sul lato orientale della collina, per rimirare gli affreschi del Maestro di Roccaverano (attivo anche a Spigno, Murialdo e Calizzano) e, forse, l'ultimo cimitero medioevale di Langa; giusto il tempo di dare uno sguardo alle colorate sculture del Parco Quarrelli che già si scende in un paesaggio semilunare di calanchi sbriciolati fino alla cresta di **Mombaldone**, unico borgo astigiano di questa valle e archetipo di tutti i paesi medioevali con la sua porta urbana, le case di pietra raccolte in un'unica via e il Palazzotto dei Del Carretto (il castello è andato perso).

Da qui, attraverso un bel passaggio nel bosco per la frazione Garbaoli, si ritorna in cresta pronti a raggiungere il Bric Puschera e la sottostante piccola **Serole**, famosa per una lapide che festeggia addirittura la vittoria di Lepanto. La strada "fa la biscia" lungo il versante frastagliato della collina arrivando infine quasi a Cortemilia (vedi itinerario Alta Langa

della Bormida) per poi proseguire per Perletto, passando proprio accanto alla Pieve e al Monteoliveto, capolavoro terrazzato, oggi sede dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite.

E, infatti, qui i vigneti tornano a decorare i versanti soleggiati mentre la Torre di **Perletto** sbuca improvvisa dal crinale, quasi a segnalare un altro borgo di pietra antico e ordinato. La Chiesa cimiteriale di Sant'Antonino è un obbligo, più facoltativa la passeggiata verso Olmo Gentile, seguendo una delle più antiche carrarecce di Langa.

Scendiamo quindi all'Excelsior, la pista di atterraggio che i partigiani realizzarono per i piloti inglesi, storia raccontata in un bel Museo a **Vesime**, la nostra prossima tappa. Abbiamo attraversato la Bormida e il versante sinistro è decisamente più erto, ma la salita dal Palazzo Comunale ai ruderi romantici del castello ci ripagherà della fatica.

Si ritorna quindi a **Roccaverano** dalla strada maestra, quella che sale dolcemente tra cappelle campestri (su tutte la cimiteriale Santa Maria e la panoramica San Bartolomeo più in alto sulla collina), frazioni secolari (i Masioni sono forse il primo nucleo abitato). Le due tappe di cresta sono **San Giorgio Scarampi** con la sua torre e **Olmo Gentile** (anch'esso turrito), due quadri più che due paesi, rigorosamente dotati però anche di ospitalità antica, al limite della commozione.





Top Arte e Cultura

- Perletto - Luoghi Fenogliani
- Perletto - Torre Medievale
- Roccaverano - Chiesa Parrocchiale di Maria Annunziata
- Roccaverano - Parco d'Arte Quarelli
- Roccaverano - Torre di Vengore
- Roccaverano - Torre e Resti del Castello
- San Giorgio Scarampi - Torre Medievale
- Vesime - Museo della Pietra di Langa
- Vesime - Museo dell'Aeroporto Partigiano

Top Natura

- Cortemilia - Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmg.it

Borghi più Belli d'Italia

Un tuffo nell'Italia più autentica. Un riconoscimento per certificare la bellezza di un borgo. Oltre 70 parametri da valutare per essere parte del club. Un cammino da intraprendere per i borghi stessi, pronti ad avere uno sguardo diverso sulla loro realtà, e donarne il fascino ai visitatori.



**Tesori
inaspettati**

Cappelle Romaniche lungo i percorsi

Perletto - Chiesa Cimiteriale di Sant'Antonino

Roccoverano - Chiesa di San Giovanni Battista

App... proposito di curiosità

Lo sai che esiste un'App che ti permette di visitare cappelle e chiese che di norma sono chiuse?

Un modo in più per avere la bellezza inaspettata a portata di mano. E di cellulare.



Ente Turismo Langhe Monferrato Roero

Ufficio turistico di Alba

Piazza Risorgimento, 2 - 12051 Alba (CN)

Tel. +39 0173 35833

Ufficio turistico di Asti

Piazza Alfieri, 34 - 14100 Asti (AT)

Tel. +39 0141 530357

Ufficio turistico di Bra

Palazzo Mathis - Piazza Caduti per la Libertà, 20 - 12042 Bra (CN)

Tel. +39 0172 430185

Scarica tutti i percorsi dell'Alta Langa



Scopri tutti gli itinerari di Langhe Monferrato Roero



www.visitlrm.it



LANGHE MONFERRATO ROERO

The Home of BuonVivere

Testi:

Pietro Giovannini

Foto:

Lea Anouchinsky; Can't Forget Italy, Valeria Gallo, Mikael Masoero - Archivio Ente Turismo Langhe Monferrato Roero; Edoardo Cicchetti, Mark Hofmeyer - Archivio GAL Langhe Roero Leader; Giulio Morra

Concept:

Serviceplan Italia

Grafica e Stampa:

PUBLIALBA - Comunicazione • Grafica • Stampa digitale

Edizione:

Ottobre 2022



LANGHE MONFERRATO ROERO

The Home of BuonVivere

www.visitlmr.it

info@visitlmr.it
Tel. +39 0173 35833

